IL PONTE
MONOGRAFICO
UP Unità Pastorale Sant'Adele, Ss.PietroPaolo, SpiritoSanto
Redazione: P.zza Europa 3-20094 Corsico (MI)- tel. 02.4404712
Posta Elett.: corsicospiritosanto@chiesadimilano.it
n. 38
17 Nov. 2019
Anno I

"CORRO VERSO LA MÈTA"

"Corro verso la mèta" (Fil. 3, 14), questo è il riferimento biblico tratto dalla Lettera di San Paolo ai Filippesi che fa da sfondo al tempo di Avvento che ci apprestiamo a vivere. Come sempre l'intento della Chiesa è quello di farci comprendere che questo tempo forte dell'anno liturgico non è tanto orientato a prepararci a far memoria della nascita nella carne del Figlio di Dio, mediante la quale l'Altissimo è disceso in mezzo a noi abbassandosi fino al punto di assumere la nostra condizione umana e facendosi addirittura servo.
L'Avvento ha sempre avuto in realtà una connotazione *escatologica ovvero ci spinge a guardare a quella che sarà la venuta ultima e definitiva di Gesù glorioso, quando si compirà il Regno di Dio che già è presente in mezzo a noi. L'espressione di San Paolo è allora invito a tenere viva una tensione spirituale, ad assecondare quel desiderio interiore che è la ricerca di un compimento, nella consapevolezza che nulla di terreno potrà mai soddisfare quell'anelito di felicità che abita il cuore dell'uomo. La risposta al desiderio di felicità è il Regno di Dio.
Che cos'è? Un luogo misterioso che occorre cercare? Un nuovo modello sociale e politico?
E' il Suo Amore che già regna in mezzo a noi e che chiede di regnare soprattutto nei nostri cuori affinché abbiamo a sentire germogliare in noi l'eternità ovvero la pienezza della vita che è frutto di ciò che le da senso: l'amore! Prepararci nuovamente al Natale significa lasciare, dunque, che l'Amore di Dio trovi posto in noi e che da questa potente e umilissima forza abbiamo a lasciarci trasformare e guidare: solo così inizieremo a sentire che la vita si starà già orientando verso il compimento e nonostante tutto, anche quando amare genererà sofferenza in noi, non si proverà mai pentimento, a differenza del contrario, per aver troppo amato.
Buon cammino verso la mèta: il compimento della vita nell'immenso oceano dell'Amore di Dio!

don Gabriele

**"escatologica".Leggi nota in ultima pagina*

AVVENTO AMBROSIANO

DA OGGI, DOMENICA PER DOMENICA VERSO L'AVVENTO

Nel rito ambrosiano della Chiesa cattolica l'Avvento nasce e si sviluppa sul modello della Quaresima. Come la più importante delle feste dell'anno liturgico, la Pasqua di Risurrezione, prevede un periodo di preparazione (la Quaresima appunto); così, attorno al VI secolo, la liturgia sentì il bisogno di un periodo di preparazione anche per la seconda grande festa dell'anno liturgico, cioè il Natale. Come la Quaresima ha una durata di sei settimane, inizia la prima domenica dopo il giorno di San Martino (11 novembre), ragione per la quale nella tradizione ambrosiana prende anche il nome di Quaresima di San Martino.
La durata del tempo non è una particolarità tutta ambrosiana, difatti attorno al VII-VIII secolo la Chiesa romana accorciò l'avvento a quattro settimane e quest'uso si diffuse poi in tutta la Chiesa latina occidentale, tranne che nelle diocesi ambrosiane dove si conservò il computo più antico, quello appunto delle sei domeniche.
L'avvento ambrosiano ne prevede sempre sei, tuttavia, quando il 24 dicembre cade di domenica - si tratterebbe in tal caso della settima domenica, viene celebrata in tale giorno una Domenica Prenatalizia; in questo caso la vigilia di Natale perde il proprio carattere vigiliare ed è celebrata in forma di Domenica.
Quando il periodo di Avvento ambrosiano prevede il più alto numero di giorni, cioè quando il giorno di San Martino cade di sabato, nel Rito Romano si ha il più basso numero di giorni, cioè quando la solennità di Cristo Re cade il 26 novembre.
Il tempo di Avvento ambrosiano ha un duplice carattere: penitenziale e nello stesso tempo gioioso. Alle celebrazioni eucaristiche si omette il Gloria, ma al tempo stesso si canta l'Alleluia.
Il colore liturgico che viene usato è il morello, una variante del viola, tranne che nell'ultima domenica, quando si celebra la Solennità della Divina Maternità della Beata Vergine Maria nella quale si usa il bianco. ■

SEGUIAMO IL LEZIONARIO

A) la prima domenica ha un contenuto prettamente **escatologico:* invita cioè a rivivere la dimensione dell'attesa del ritorno di Cristo alla fine dei tempi nella sua venuta gloriosa e definitiva;

****Escatologico,** da "escatologia", parte della teologia che ha per oggetto l'indagine sugli stadi finali dell'uomo e dell'universo. L'escatologia è in filosofia, l'insieme delle dottrine sul fine ultimo dell'uomo e del mondo. E' fenomeno raro nelle religioni naturali, mentre nelle religioni storiche il destino dell'uomo appare legato a quello dell'umanità e del mondo.*

B) la seconda e la terza domenica introducono la figura di Giovanni Battista, il precursore, che prepara la via alla venuta del Signore: una preparazione che recupera i temi della conversione (seconda domenica) e dell'adempimento delle antiche profezie (terza domenica);
C) la quarta domenica propone la pagina evangelica dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme, tipica della tradizione ambrosiana, da leggere e interpretare non dal punto di vista storico (quello che avvenne nella cosiddetta "Domenica delle Palme"), ma attraverso il filtro simbolico dell'Avvento, cioè come invito all'incontro salvifico con Cristo che fa il suo ingresso nella storia umana;
D) la quinta domenica vede di nuovo in primo piano la figura di Giovanni Battista, il precursore: il Vangelo è tratto però non dai sinottici (come nella seconda e nella terza domenica), ma sempre e solo da Giovanni e mette in luce in modo particolare il rapporto del Battista con il Messia che sta per manifestarsi; ormai infatti i giorni dell'Avvento stanno raggiungendo la loro piena maturazione;
E) il 16 dicembre, riprendendo una tradizione ambrosiana che lo stesso San Carlo volle confermare, è stata re-introdotta la cosiddetta "commemorazione dell'annuncio a Giuseppe", per mettere in giusta evidenza il ruolo che questo uomo giusto e santo ebbe, con la sua obbedienza, nel mistero dell'Incarnazione del Verbo;
F) dal 17 al 24 dicembre decorrono le cosiddette "ferie prenatalizie", che nel rito ambrosiano hanno conservato l'antico nome di *feriae de exceptato*;(ossia *ferie dell'accolto*) il nuovo Lezionario, facendo propria una spiegazione non condivisa da tutti gli studiosi, ma indubbiamente suggestiva ed evocativa, interpreta questa espressione nel senso del verbo "accogliere" (*exceptato* da *exceptare* = accogliere, accettare): in effetti sono gli ultimi giorni di Avvento, nei quali la Chiesa si prepara più intensamente a incontrare il Signore Gesù atteso, "accolto" e "accettato"; da notare che questi giorni pre-natalizi, insieme alla commemorazione di San Giuseppe, vengono a comporre una vera e propria "novena" liturgica di preparazione al Natale;
G) la VI domenica è la primitiva festa mariana della liturgia ambrosiana e commemora il mistero dell'Incarnazione del Signore e della divina maternità della Vergine: è la mèta ultima del cammino di Avvento, prima che si passi al tempo natalizio vero e proprio;
H) infine anche i giorni feriali sono caratterizzati da una "mensa" più abbondante della Parola di Dio.
Ogni giorno, infatti, prevede tre letture: le prime due tratte dall'Antico Testamento (attinte dalle pagine dei profeti che preannunziano la venuta del Messia), seguite dal Vangelo, tratto da Matteo, l'evangelista che più degli altri è attento a mettere in evidenza la realizzazione nella vicenda di Gesù di Nazaret delle antiche profezie. ■

Giovanni Battista, precursore di Gesù nella predicazione e nel battesimo

I VANGELI SINOTTICI

***I tre vangeli** di Matteo, Marco e Luca sono detti sinottici in quanto, per le analogie dei loro contenuti, permetterebbero, se allineati su colonne parallele, una "visione d'insieme" (in greco sýnopsis): dei 661versetti di cui è composto il testo di Marco, 600 ritornano in Matteo e 350 in Luca. Dagli studi sulle possibili fasi della redazione e sulle reciproche interrelazioni dei Sinottici, è emerso che il vangelo più antico è quello di Marco, da cui sembrano discendere Matteo e Luca, anche se questi ultimi presentano molti passi in comune tra loro e che non si riscontrano in Marco. Se ne desume che essi presuppongano (per tali parti) un'altra fonte, una più antica redazione di Matteo o un altro documento che avrebbe raccolto le parole di Gesù.*
Resta comunque assodato che la composizione di tutti i vangeli dovette appoggiarsi anche a una tradizione orale, fortemente radicata nella prima comunità cristiana.■

Matteo, autore del primo dei quattro Vangeli, chiamato anche Levi. Prima della chiamata di Gesù esercitava l'ufficio di pubblicano; di lui abbiamo scarse e leggendarie notizie

Luca, autore del terzo Vangelo canonico e degli "Atti degli Apostoli", di origine antiochena, fu medico e pittore

Marco, autore del secondo Vangelo, ebreo di Gerusalemme, prestissimo aderì, con la sua famiglia, al cristianesimo

VERSO IL NATALE

L'AVVENTO NELLA LITURGIA AMBROSIANA

Molti si chiederanno probabilmente che cosa significhi la parola "avvento"; e forse anche chi pensa di sapere che cosa sia l'avvento, ignora l'origine di questa parola e alcune curiosità storiche che questo termine porta con sé. Oltretutto, se andiamo a consultare il calendario del 2019 che teniamo appeso in casa, di quelli che ancora riportano i nomi dei vari santi e delle festività cristiane, con ogni probabilità sotto la domenica 17 novembre troveremo scritto "Avvento ambrosiano", così come sotto la domenica 1 dicembre troveremo scritto "Avvento romano". La cosa dunque sembra complicarsi, se non altro perché quell'aggettivo "ambrosiano", contrapposto a "romano", sembrerebbe voler dire che noi milanesi vogliamo a ogni costo far diverso da tutti gli altri, anche sui calendari! Cominciamo dunque dall'inizio.
"Avvento" è parola che deriva dal latino, e letteralmente significa "arrivo", "venuta".

La usavano i sovrani dell'epoca antica, soprattutto in Oriente, per indicare il rituale con il quale celebravano il loro arrivo solenne (appunto, il loro "avvento") in una città, e pretendevano di essere accolti, il più delle volte a torto, come benefattori e divinità. Fu dunque una scelta velatamente polemica quella della liturgia cristiana quando volle usare questo termine per indicare la "venuta" in mezzo agli uomini, nella grande città di questo mondo, del vero benefattore, del vero elargitore di salvezza e redenzione, cioè Gesù Cristo, nato a Betlemme.
Il vero "avvento" dunque, quello in senso proprio, coinciderebbe di per sé con la festa di Natale; ma spontaneamente tale parola si allargò a indicare il periodo di preparazione alla festa del 25 dicembre. Sennonché ci si pose questo problema: quanto deve durare la preparazione al Natale? La soluzione più antica, che il rito ambrosiano ha conservato fino a oggi, fu quella di "costruire" il periodo di preparazione al Natale su imitazione del periodo di preparazione alla Pasqua, cioè la quaresima.

E dunque, come la quaresima è scandita su sei domeniche, così anche l'avvento venne "costruito" su sei domeniche (che qualche anno - es. il 2017 - possono sembrare sette, ma solo perché il Natale cade di lunedì, e la Vigilia (ovviamente domenica)si preferisce escludere dal conto e denominare "Domenica Prenatalizia".
E quest'anno il 17 novembre è esattamente la sesta domenica prima di Natale: per l'appunto l'inizio dell'avvento ambrosiano.
In epoca più recente il rito romano abbreviò questo periodo a "sole" quattro domeniche: ed ecco spiegata la differenza di calendario e la dicitura "avvento romano" per il giorno 1 dicembre.

Verrebbe dunque da dire che a Milano si è conservata l'esigenza di un tempo più prolungato e più intenso per prepararsi al Natale. Probabilmente all'uomo d'oggi, distratto da tante cose superflue, indotto ad accorgersi che sta arrivando il Natale solo perché vede accendersi per le strade dello shopping mille luminarie, anche questi dettagli dell'antico calendario liturgico, con il termine "avvento", forse un po' arcano e velatamente esoterico, rammenta che sta arrivando (tra sei domeniche per gli ambrosiani) non qualcosa (una festa come tante altre), ma sta arrivando Qualcuno ■

Arcivescovo Mario Delpini:"Stiamo tutti insieme per celebrare l'inizio dell'Avvento"

ALLE ORIGINI DEL NOSTRO RITO

Il rito è un modo in cui il cristianesimo si incarna in una cultura: ci possono essere accentuazioni diverse su come rapportarsi a Cristo o vivere la realtà della Chiesa.
Quelli attualmente in uso nella Chiesa cattolica sono il rito latino e i riti orientali: bizantino, alessandrino o copto, siriano, armeno, maronita e caldeo.
Il rito latino comprende il rito romano, quelli di alcune Chiese locali, come il rito ambrosiano.
Il rito ambrosiano deriva dalla tradizione che si è stratificata nella liturgia milanese.

Gregorio I, (detto Magno), santo, eletto papa nel 590 (Roma 540 ca.-ivi 604)

La sua sopravvivenza vide molti critici, quando vennero soppressi altri riti locali.
*Quando papa Gregorio I, alla fine del VI secolo, modificò, riordinò ed estese a tutta la chiesa occidentale la liturgia romana, il rito ambrosiano, data la grande importanza e il peso della chiesa milanese, riuscì a sopravvivere alla soppressione dei riti occidentali minori, insieme al *rito mozarabico.*

La sua legittimazione definitiva si ebbe comunque con il Concilio di Trento (occorre tener conto che allora regnava un papa milanese (Pio IV) e che l'anima del Concilio fu il vescovo di Milano san Carlo Borromeo). ■

Carlo Borromeo, santo, Arcivescovo di Milano (Arona, 1538-Milano 1584)

*"Rito mozarabico", da "mozarabi", termine che designa i cristiani che sotto la dominazione araba in Spagna adottarono alcuni elementi della civiltà araba, dando vita a una particolare corrente culturale, tra cui la lingua e la religione